



Oggi

La7 rende omaggio, stasera, a Jonathan Demme, il grande regista americano scomparso l'altro giorno. Non andrà più in onda, pertanto, come annunciato (e come segnalato ieri, da Lettere Meridiane) *Caccia al ladro* di Hitchcock, ma la pellicola che fece vincere l'Oscar a Demme, *Il silenzio degli innocenti*, tratto dall'omonimo e celebre romanzo di Thomas Harris. Lemme ha firmato nella sua carriera altri capolavori, come *Philadelphia*, ed è autore di un gran bel documentario sul musicista e cantautore napoletano, Enzo Avitabile.

Il silenzio degli innocenti ha conquistato un posto di rilievo nella storia del cinema: è stato infatti il terzo film (dopo *Accadde una notte* e *Qualcuno volò sul nido del cuculo*), ad essersi aggiudicato i cinque premi Oscar più importanti: miglior film, miglior regia (J.Demme), miglior attore (Anthony Hopkins), miglior attrice (Jodie Foster) e sceneggiatura (di Ted Tally).

Nel 1998 l'*American Film Institute* l'ha inserito nella classifica dei migliori cento film statunitensi di tutti i tempi.

Al centro della storia c'è un inquietante criminologo e psichiatra psicopatico, Hannibal Lecter, in carcere per aver ucciso e divorato alcuni suoi pazienti. La polizia chiede la sua collaborazione per catturare un serial killer sadico e spietato, che uccide e scuovia le sue vittime, tutte giovani e belle ragazze. Lecter collabora solo con Clarice Sterling, giovane recluta dell'Fbi, che si mette sulle tracce del criminale. Lecter ottiene in cambio un regime carcerario più leggero, e ne approfitta per evadere. Memorabile la battuta che lo psichiatra rivolge a Clarice, telefonando dal suo rifugio alle Bahamas: "Bene, Clarice, gli agnelli hanno smesso di gridare?".

Da vedere. Stasera, su LA7 alle 21.10.

Domani

Se qualcuno avesse pronosticato a Fatih Akin, regista impeccabile e stilisticamente virtuoso, che un giorno avrebbe vinto il Premio Speciale della Giuria a Venezia, il talentuoso regista tedesco nato da genitori turchi difficilmente ci avrebbe creduto. Invece è accaduto veramente, nel 2009 quando (per la serie anche le giurie ridono...) il premio è andato a *Soul Kitchen*.

Commedia lieve ma intensa, a tratti perfino scollacciata, la pellicola strappa risate sincere. La prima incursione di Akin nel territorio della commedia si conclude con sorprendenti risultati, conservando tutta la potenza espressiva e narrativa che era emersa dai suoi film precedenti (due drammatici e un documentario).

La storia è ambientata nel ristorante che dà il titolo al film, alla periferia di Amburgo. Il locale è di proprietà di Zinos, che vi riversa tanta passione ma discutibile capacità culinaria. I problemi cominciano quando Nadine, la fidanzata di Zinos, decide di trasferirsi in Cina e chiede al suo ragazzo di seguirla, nonostante il suo amore per il *Soul Kitchen*, e Zinos assume Shayn, cuoco geniale ma dal carattere bisbetico, che non viene affatto gradito dalla clientela. Ma tutto comincia e tutto finisce in quell'ombelico del mondo che è il Soul... Eccellente l'interpretazione di Adam Bousdoukos, Moritz Bleibtreu, Birol Ünel, Wotan Wilke Möhring e Jan Fedder.

Ha scritto della pellicola *FilmTv*: "Fatih Akin si era dato a esercizi di stile che gli assicuravano i gran premi della giuria senza però saziarlo della sua passione. E così ha deciso di provarsi in una commedia anche triviale, il cui menu prevede finezze estetiche e risate grasse (ovviamente), cura dei dettagli e battutacce, tripli sensi e sciabolate politicamente ed etnicamente scorrette. Da leccarsi i baffi."

Da non perdere. Domani notte, all'1.00, su *Paramount Channel*.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Ralph De Palma
torna a casa



Nicola Ragone,
quando il
cortometraggio
diventa genere (e
perfezione)



La forza delle
donne contro la
violenza che vela
le ali



Il riscatto della
lettura: a
L'altrocinema "La
casa dei libri",
mentre rinasce il
Presidio del Libro

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 0